



RELAZIONE PRESENTATA DAL C.D.C. SULLE ATTIVITA' SVOLTE NELL'ANNO SOCIALE 2019

Questa Relazione è uno strumento che permette di dare conto all'Ente vigilante, all'opinione pubblica, a tutti i nostri dirigenti e agli associati dei progetti e delle azioni sviluppati nell'anno sociale 2019.

L'ANRP - Associazione Nazionale Reduci dalla Prigione, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari, soggetto senza scopo di lucro, autonoma ed indipendente da qualsiasi partito o forza politica, posta sotto la vigilata dal Ministero della Difesa, ai sensi della Legge 31 gennaio 1994, n. 93 (GU n.30 del 7-2-1994), con sede centrale a 00184 Roma, in Via Labicana n.15/A, oltre a tutelare gli interessi morali e materiali dei suoi associati (7218 a chiusura tesseramento), annovera numerosi collaboratori tra cui docenti universitari, ricercatori, storici, sociologi, psicologi e giuristi, nonché n. 2 dipendenti e alcuni operatori a prestazione occasionale o volontari.

L'ANRP è riconosciuta:

- *Ente Morale, con Decreto del Presidente della Repubblica, il 30 maggio 1949 (Gazzetta Ufficiale 9 agosto 1949 n. 181);*
- *iscritta al Registro delle persone giuridiche tenuto della Prefettura di Roma al n.85/1949;*
- *Ente Nazionale con Finalità Assistenziali, con D.M. del 10 settembre 1962;*
- *iscritta all'anagrafe delle Onlus con prot. n. 0055707 del 22 agosto 2014;*
- *accreditata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Prot. N. 12938/12-2008) quale Ente di formazione per docenti;*
- *riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali – Polo IEI – Servizio SBN IEI.*

Per le attività, i progetti e le iniziative proposte, affinché il retaggio della vicenda concentrazionaria resti operante nel tempo, quale monito per le nuove forme di prigionia, collabora, a livello nazionale e internazionale, con soggetti partner altamente qualificati nel mondo dell'università e della ricerca; promuove forme di cittadinanza attiva, secondo i principi fissati dalla Costituzione repubblicana, per l'affermazione di un'Italia democratica; mantiene e sviluppa rapporti fraterni con le Forze Armate e con quelle preposte alla difesa dell'ordine pubblico, sicuro presidio delle istituzioni democratiche; sollecita iniziative mirate a una cultura giuridica armonizzata in materia di applicazione dei concetti di solidarietà, sussidiarietà e cooperazione, ispirate alla pace e alla fratellanza tra i popoli, nel rispetto dei diritti della persona e nel ripudio di ogni forma di violenza. Con tali obiettivi l'ANRP ha potenziato vieppiù lo studio, la raccolta e la valorizzazione documentale del grande contributo dato dai prigionieri di guerra, dagli internati e dai partecipanti alla lotta di Liberazione alla configurazione dell'attuale società civile, sia nazionale che internazionale.



L'Associazione, scevra dal culto di un reducismo fine a sé stesso, ha nel tempo consolidato il suo ruolo, diventando un riconosciuto e apprezzato Centro studi, documentazione e ricerca. Come tale, nel corso degli anni ha dedicato ampio spazio della sua attività al lavoro di organizzazione e sistemazione del ponderoso materiale cartaceo e fotografico d'archivio accumulato nel tempo presso la sede centrale e le sedi periferiche dell'ANRP, disseminate sull'intero territorio nazionale, raccogliendo nel contempo testimonianze orali e scritte.

Presso la sede nazionale, inoltre, ha realizzato il Museo "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-45", un luogo della memoria con biblioteca e archivio annessi, di cui cura anche la gestione e il funzionamento. Promuove, organizza e svolge, d'intesa con istituzioni italiane e straniere, convegni, mostre, seminari, nonché iniziative di promozione sociale, culturali e editoriali, corsi di aggiornamento e di alta formazione.

L'ANRP partecipa con i suoi dirigenti all'attività istituzionale svolta da:

- Comitato costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la concessione della Medaglia d'Onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati in Germania (legge 296/2006);
- Commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti (legge 791/1980);
- Comitato Nazionale per l'azione umanitaria contro le mine anti-persona - CNAUMA (Articolo 9, comma 2, legge 29 ottobre 1997, n. 374, e successive modificazioni);
- Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane;
- Confédération Internationale des Anciens Prisonniers de Guerre - ONG, al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite ed al Consiglio d'Europa - Statuto B.



L'ANRP ha un proprio sito web www.anrp.it, pubblica il mensile "Liberi" e il periodico trimestrale "Le porte della memoria". Negli anni ha pubblicato come Edizioni ANRP o con Mediascape un centinaio di titoli, tra cui la trascrizione di interessanti ed originali diari e manoscritti.

Sul sito www.imiedeportati.eu ha reso disponibili le ricerche sui "Deportati e internati italiani. Racconti biografici", realizzate nell'ambito del programma dell'Unione Europea "Europa per i cittadini".

Dopo questa doverosa premessa, di seguito vengono illustrate sinteticamente e in modo semplice e trasparente le attività socio-culturali che, nel corso dell'anno sociale 2019, l'ANRP ha realizzato sempre nell'ambito delle finalità e dei propri obiettivi statutari.

PROGETTI REALIZZATI LA CUI VALIDITÀ E' STATA RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELLA DIFESA

Importante è stata la funzione dello sperimentato Centro studi, documentazione e ricerca dell'ANRP, strumento consolidato di pianificazione strategica e operativa degli obiettivi nell'organizzazione delle attività associative, sia nell'ambito assistenziale e di promozione sociale, sia in quello storico-memorialistico e storico-didattico, con la gestione delle iniziative e dei progetti. Tutto ciò, sempre con riferimento ad una metodologia rigorosamente documentaristica, quale idoneo

strumento di lettura dei contesti storici a favore della società civile e stimolo orientativo per i giovani con i quali quotidianamente si è venuti e si viene a contatto.

Per quanto sopra, la politica associativa dell'ANRP quale "Traghettonatore di Memoria" è stata costituita da piccoli passi per perseguire obiettivi a largo raggio, al fine anche di innescare il coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti partner, attivando iniziative attraverso le quali i valori, la missione e l'identità dell'Associazione si sono realizzati concretamente.

1.1- GESTIONE MUSEO - LUOGO DELLA MEMORIA "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945".

Il Museo "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945" è l'approdo di un lungo percorso compiuto dall'Associazione tra la Memoria e la Storia. Il progetto ha quindi radici lontane e motivazioni generali e specifiche che sono alla base della sua fisionomia "work in progress". Aperto, interattivo, multimediale, quale percorso storico/documentaristico con indirizzo didattico/formativo, lo spazio espositivo è finalizzato a delineare, attraverso un originale allestimento, la vicenda dei circa 650mila militari italiani che, rifiutatisi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 di collaborare con il nazifascismo, furono deportati e internati nei lager del Terzo Reich.



Molti sono i familiari di ex IMI che, venendo a conoscenza dell'esistenza di questo luogo dove sono annoverati con molta cura i ricordi della drammatica esperienza vissuta dai loro cari, si accostano all'Associazione con rispetto quasi filiale per donare documenti, oggetti e materiali di vario genere da esporre nel Museo: lettere, passaporti, tesserini di lavoro, disegni, fotografie, ecc. tutte testimonianze che raccontano quei frammenti di vita a cui il Museo è dedicato.

L'ANRP, nel corso del 2019, ha provveduto alla gestione e alla manutenzione del Museo con il:

- potenziare il percorso immersivo multimediale, dal punto di vista narrativo ed emozionale, ottimizzando la fruizione dei materiali e dei documenti e coinvolgendo i visitatori con l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali che consentono forme di interazione dirette e non mediate (natural interaction);
- formare n. 3 giovani tra laureati e studenti universitari che si sono occupati dell'accoglienza, guida e informazioni durante l'afflusso dei visitatori;
- adempiere in modo permanente a compiti di natura scientifica e storico-didattica, attraverso un sistema articolato di spazio-laboratorio, aperto in modo particolare al mondo della Scuola;
- realizzare il sito www.museovitediimi.it di presentazione delle sale del Museo, per favorire la diffusione e la conoscenza presso il mondo della Scuola della vicenda storica e umana degli IMI.



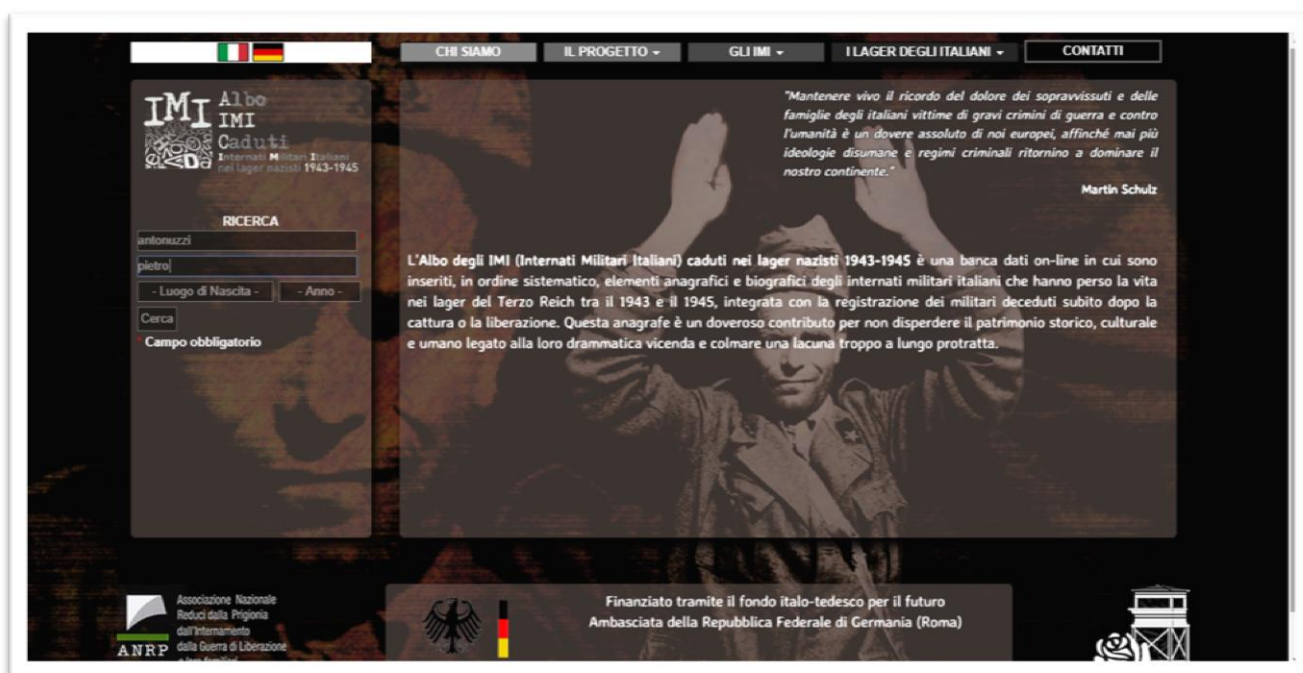
1.2 - LeBI (Lessico Biografico degli Imi).

L'ANRP, sempre ottemperando ai suggerimenti contenuti nel "Rapporto" della Commissione italo-tedesca, ha elaborato il progetto "LeBI - Lessico Biografico degli IMI", un database on-line che costituisce un portale web interattivo, teso a creare un network permanente che possa incoraggiare i cittadini alla condivisione di memorie e punti di vista, una sorta di dialogo tra presente e passato in cui sono inseriti in ordine sistematico elementi anagrafici e biografici del maggior numero possibile degli oltre 650mila Internati Militari Italiani.

L'obiettivo di questo studio multicentrico, che viene portato avanti con notevole impegno di studi e ricerche, è la realizzazione e il mantenimento di un archivio digitale il più completo e aggiornato possibile, dove sono riversate le biografie del maggior numero possibile dei 650.000 IMI, rendendo così fruibili sia per la ricerca scientifica che per il grande pubblico le tante "microstorie" di questa pagina di storia.

Il database soggetto ad una capillare, continua ed organica revisione di implementazione e di aggiornamento con nuove ricerche documentarie in archivi in Italia e Germania. Al lavoro di revisione e di controllo si affianca il prosieguo degli inserimenti alla data del 31 dicembre 2019 di n. 235.623 schede nominative. Restano però ancora da analizzare e inserire i dati (già acquisiti) provenienti da:

- 43.000 fascicoli nominativi la cui documentazione è già stata, dall'ANRP, acquisita presso l'Archivio del MEF - Ministero dell'Economia e Finanze;
- circa 23.000 documenti provenienti dalla ex Wast di Berlino (oggi Bundesarchiv);
- la documentazione del fondo INCE-UIC conservato presso l'ACS - Archivio Centrale dello Stato (il lavoro di ricerca presso detto Fondo ha portato ad una prima stima di oltre 203.000 schede nominative di cui 85.000 riferite a ex IMI, 47.000 civili e 71.000 ancora da identificare tra militari o civili).



REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE EDITORIALI FINALIZZATE A TRAMANDARE VALORI ED IDENTITA'

Il contesto nel quale viviamo è oggi divenuto straordinariamente complesso, difficile da interpretare e incerto nel suo divenire. Pertanto l'articolazione dei progetti proposti e realizzati dall'Associazione, che prevedono obiettivi ed attività riguardanti diversi aspetti dell'attività di promozione, oltre ad un complesso lavoro di ricerca, si sono ispirati a temi sociali, democratici e partecipativi rivolti alle tradizioni, ai diritti e ai valori.

In tale prospettiva, la "funzione dell'ANRP" e i suoi strumenti operativi, costituiscono un elemento imprescindibile del sistema da essa posto a tutela e garanzia delle nostre libertà. Libertà conquistata col sacrificio delle generazioni passate e che è la condizione prima per la salvaguardia delle libere istituzioni e dei diritti dei cittadini.

2.1 - Collaborazioni e Comitato storico-scientifico.

Per raggiungere gli obiettivi previsti dai singoli Progetti, come già evidenziato, si è attivato un Comitato storico-scientifico e di direzione della azione di promozione e di ricerca, composto da otto membri, nonché la collaborazione con docenti universitari, ricercatori e studiosi dotati di specifiche competenze.



Il Comitato, presieduto dal vicepresidente dell'Associazione prof. Luciano Zani è composto dai proff. Lutz Klinkhammer, Maria Immacolata Macioti, Anna Maria Isastia, Brunello Mantelli, Rosina Zucco e dai dott.ri Michele Montagano e Potito Genova. Il Comitato dà seguito alle linee progettuali e metodologiche delle varie iniziative e ricerche, verificando in itinere le opportune strategie. Nel corso della sua attività esso ha:

- contribuito a prescegliere le collaborazioni con i ricercatori e i componenti dei vari gruppi di lavoro e formulare i criteri di formazione (con assegni e borse di studio);
- potenziato i rapporti tra ANRP ed enti esterni, dove svolgere il lavoro;
- verificato e seguito le fasi delle singole iniziative e ricerche in itinere.

Il Comitato è la prima risorsa interna all'ANRP per la raccolta di documentazione e materiale bibliografico sulle vicende della Seconda Guerra Mondiale e quale strumento di informazione e documentazione per la conoscenza e l'approfondimento, in particolare, sulle problematiche del mondo concentrazionario.

L'attività dell'ANRP e del Centro pertanto è rivolta soprattutto all'esterno, a un pubblico più vasto: attraverso la propria intensa attività di ricerca e di documentazione, i servizi della Biblioteca, la produzione di materiali e audiovisivi, la partecipazione a eventi e attività culturali, il Centro studi si propone come punto di riferimento e di coinvolgimento per operatori socio-culturali, studenti, insegnanti, educatori professionali e tutti coloro che intendono approfondire a qualsiasi titolo dette problematiche.

Il Centro studi, grazie alla collaborazione e formazione di un nutrito gruppo di ricercatori ed operatori, è inoltre diventato uno spazio permanente a carattere scientifico, storico-didattico e di promozione culturale su tutto il territorio nazionale, attraverso l'attivazione di iniziative, mostre, convegni, seminari, dibattiti e pubblicazioni, anche in collaborazione con altre realtà.

2.2 - Realizzazione pubblicazioni e stampa proposte editoriali.

L'ANRP, in aderenza agli scopi istituzionali ed ai compiti assegnati, nella piena consapevolezza del ruolo che svolge e che continuerà a svolgere "nella cultura della memoria", ha voluto dare il suo contributo all'approfondimento degli studi su alcuni avvenimenti storici organizzando, in proprio o d'intesa con altri qualificate istituzioni, convegni e realizzando peculiari pubblicazioni.

2.2.1 - Tante braccia per il Reich!

Accanto alla Resistenza, alla deportazione politica, alla deportazione ebraica, all'internamento militare, alla prigionia di guerra, c'è anche il lavoro coatto nei campi e nelle officine del Terzo Reich.

Il reclutamento di manodopera nell'Italia occupata 1943-1945 per l'economia di guerra della Germania nazionalsocialista è stato trattato nella ricerca monumentale, due tomi

indivisibili di n.1950 pagine, curata da Brunello Mantelli, con prefazione di Gianni Perona, Fondazione Memoria della Deportazione, e la nota di Enzo Orlanducci, Presidente Nazionale ANRP. La ricerca illustra le modalità con cui collaboratori fascisti repubblicani nel mettere le mani con la forza su lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e di ogni altro settore purché utili allo sforzo bellico del Terzo Reich, attraverso precettazioni, arresti, retate urbane, rastrellamenti nelle zone di campagna, prelievi indiscriminati negli istituti di pena.



L'opera è stata presentata a Roma, il 26 marzo 2019, presso la Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Sala degli Atti parlamentari.

I lavori sono stati aperti con i saluti istituzionali di Gianni Marilotti (Presidente della Commissione Biblioteca e Archivio Storico del Senato) e sono proseguiti con gli interventi di Giovanni Cerchia (Università del Molise), Lutz Klinkhammer (Istituto Storico Germanico di Roma) e Antonella Salomoni (Università della Calabria); ha moderato l'incontro il Vice Presidente Nazionale dell'ANRP, Luciano Zani (Sapienza Università di Roma) che ha interloquito con gli autori e il numeroso pubblico.

A seguito dell'interesse suscitato dalla ricerca, in sinergia con altre organizzazioni sono state promosse numerosi presentazioni ed eventi in tutta Italia. Di seguito alcune locandine dei singoli eventi.





2.2.2 - Il rovescio delle medaglie. I militari ebrei italiani 1848-1948.

“Il rovescio delle medaglie”, titolo del convegno e del volume relativo presentato presso la Biblioteca del Senato della Repubblica “Giovanni Spadolini”, racchiude in pochissime parole un concetto di rottura e discriminazione che dà i brividi: la medaglia riconosce atti eroici compiuti da ebrei durante la Prima Guerra Mondiale il cui retro, invece, nasconde l'esclusione completa dai diritti civili a causa delle Leggi razziste fasciste emanate a partire dal 1938.

Gianni Marilotti (Presidente della Commissione Biblioteca e Archivio Storico del Senato) ha portato i saluti istituzionali mettendo in evidenza l'importanza di divulgare il notevole contributo dato dalla minoranza ebraica alla costruzione dell'Italia, prima durante il

Risorgimento e proseguendo poi nella difesa della Patria durante la Prima Guerra Mondiale.



Concetto messo in evidenza anche da Ruth Dureghello (Presidente della Comunità Ebraica di Roma) che ha oltretutto rammentato come fu proprio il capitano ebreo Giacomo Segre a sparare il primo colpo alla Breccia di Porta Pia in modo tale da non incorrere nella scomunica lanciata dal papa Pio IX.

Anche Liliana Segre (Senatrice a vita) ha ricordato due figure che parteciparono alla Prima Guerra Mondiale, il padre Alberto e lo zio Amedeo che era integrato nella società fascista italiana di allora, fatto che di certo non contò nulla al momento della persecuzione.



Si trattò di un trauma fortissimo, così come messo in evidenza da Anna Maria Isastia (Sapienza Università di Roma), la quale ha affermato che il volume presentato è molto importante per comprendere tale frattura difficilmente superabile.

Andrea Guiso (Sapienza Università di Roma) ha, invece, evidenziato il rapporto tra guerra e politica e il patriottismo mostrato dagli ebrei italiani, memori dell'adesione agli ideali mazziniani, mettendo a confronto il caso italiano e quello di altri paesi europei come la Francia, la Germania, l'Inghilterra.

Fulvio Poli (Generale, Vice Capo Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito) ha ricordato come gli ebrei furono accolti nell'Esercito e nella Marina senza riserve e come le percentuali parlino chiaro circa il patriottismo nella Comunità ebraica: gli ebrei allora erano lo 0,1% degli italiani, mentre lo 0,8% delle medaglie al valore fu ottenuto da combattenti ebrei.

L'incontro è stato moderato da Luciano Zani (Sapienza Università di Roma e Vice presidente dell'ANRP).

2.2.3 - Catalogo Museo Vite di IMI.

Una puntuale attività editoriale doveva necessariamente accompagnare il Museo "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945" con l'intento di documentare tutta la ricerca svolta. Il catalogo, realizzato secondo un progetto editoriale preciso, sia per formato (cm. 22x27, carta patinata 130 gr., pagg. 160) che per struttura e contenuti raccolti, si articola come presentazione delle sale della Mostra ed è volto a favorire la diffusione e la conoscenza della vicenda storica e umana degli IMI e del mondo concentrazionario.



Il catalogo del Museo “Vite di IMI” rende fruibile al grande pubblico la memoria di quei 650mila che, con il loro sacrificio, contribuirono a portare la libertà e la democrazia nel nostro paese. Il Museo e questo volume, curati con passione dai collaboratori del Centro studi, documentazione e ricerca dell’ANRP, raccolgono reperti, immagini e annotazioni puntuali di una storia lunga e complessa e testimoniano quei valori, sempre validi, per cui lottarono gli IMI tanti anni fa, in quel “mondo fuori dal mondo”.

Un ampio apparato storico introduttivo, al quale hanno contribuito illustri storici italiani e tedeschi, fa da corona alla narrazione del percorso espositivo vero e proprio, delineato sala - per sala attraverso un ricco ed efficace apparato fotografico.

2.2.4 - Prigionieri di guerra nelle convenzioni internazionali.

Sono trascorsi 70 anni dal 12 agosto 1949, quando l'Europa da quattro anni era uscita dalla guerra più terribile, che aveva fatto più di 50 milioni di morti. Quel giorno, in una conferenza diplomatica a Ginevra, fu messo nero su bianco il diritto internazionale umanitario che tuttora vige, un insieme di regole che pone limiti all'uso della forza e stabilisce standard minimi da rispettare in tutte le situazioni di conflitto armato (non soltanto alle guerre tra Stati) allo scopo di proteggere le persone che non prendono (più) parte alle ostilità, come feriti, malati, naufraghi delle forze armate e prigionieri di guerra.

L’ANRP non poteva, quale suo primario dovere, passare in silenzio la ricorrenza, non poteva dimenticare le sofferenze patite dai suoi Veterani. Lo ha fatto proponendo in un incontro le ricerche e gli studi di una giovane studiosa rumena, Iuliana Stefanut, editi dall’Associazione nel volume “Comparazione analitica delle convenzioni di Ginevra”. L’elaborato in lingua inglese, cioè la lingua delle convenzioni, permette agli addetti ai lavori e ai nostri lettori il pieno utilizzo dello strumento, nel contesto di un continuum fra testo e commento; l’Autrice ha seguito anche la cura della versione italiana del testo.

Forte dell’esperienza dei Veterani aderenti all’Associazione, nel ricordo delle sofferenze e delle privazioni sopportate con eroica dignità prima dai prigionieri e poi dagli internati (civili e militari), ridotti più volte in condizioni di schiavitù e di lavoro coatto, l’ANRP

sente l’impegno di affermare che le relazioni internazionali, a livello mondiale, debbano avere alla base un ordinamento giuridico fondato sui diritti inalienabili della persona umana.



L’Associazione vuole pertanto proporsi, pur tramite un difficile percorso, nel ruolo attivo tra i costruttori di pace, nelle due direzioni: investigazione delle strutture giuridiche multilaterali dirette al rinnovamento degli strumenti tesi a definire e a sostanziare i diritti della persona umana in ogni circostanza e la nostra memoria storica.

Le quattro Convenzioni di Ginevra sono:

I Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti e dei malati delle Forze armate in campagna;

II Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei

feriti, dei malati e dei naufraghi delle Forze armate sul mare;
III Convenzione sul trattamento dei prigionieri di guerra;
IV Convenzione sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

Nonostante dette Convenzioni, ancora, dopo 70 anni, il quadro complessivo è incredibilmente tetto; nel 2018 l'Agenzia Onu per i rifugiati ha denunciato la cifra record di 68,5 milioni di persone costrette a vivere fuori dalle loro terre a causa dei conflitti armati e di altre forme di violenza.

Un'analisi effettuata tra il 2011 e il 2019 ha rilevato che oggi gli Stati hanno più difficoltà ad accordarsi su nuove leggi per disciplinare i conflitti armati e a verificare il rispetto di quelle in vigore. Ma su una cosa sono tutti d'accordo: le norme esistenti vanno preservate.

L'ANRP nella sua realtà continua a battersi a favore di questi importanti strumenti giuridici internazionali, che impongono limiti all'uso della forza e sono volti alla protezione di civili e prigionieri in tempo di guerra.

Possa questa ricorrenza rendere gli Stati sempre più consapevoli della necessità imprescindibile di tutelare la vita e la dignità delle vittime dei conflitti armati. Tutti sono tenuti a osservare i limiti imposti dal diritto internazionale umanitario, proteggendo le popolazioni inermi e le strutture civili, specialmente ospedali, scuole, luoghi di culto, campi profughi.

2.2.5 - Audioguida del Museo "Vite di IMI".

Per favorire una fruizione agevole e lineare dei contenuti del Museo, è stato ideato un sistema di audioguida in italiano, inglese e tedesco, che accompagna i visitatori attraverso 18 punti di ascolto, distribuiti lungo le 6 sale del percorso espositivo.



L'elaborazione dei testi, riprodotti successivamente in audio da speaker professionisti, è stata curata dal Comitato storico scientifico, tenendo presente come obiettivo principale

quello di far comprendere al visitatore le motivazioni morali e storiche che hanno portato alla realizzazione del Museo e offrendo, nel contempo, una panoramica ad ampio raggio sulla drammatica prigionia degli Internati Militari Italiani nei lager del Terzo. I messaggi audio, della durata totale di circa 30 minuti, consentono al visitatore di seguire passo dopo passo la vicenda degli IMI dall'8 settembre 1943 fino alla liberazione, nonché di accostarsi con maggiore consapevolezza alla storia del patrimonio di cimeli, oggetti, documenti e altro in esposizione.

Nel corso dell'anno la funzionalità di detta audio guida è stata testata da un pubblico di visitatori piuttosto eterogeneo e diversificato: studenti, storici e studiosi della tematica, rappresentanti delle FF.AA., familiari di IMI, visitatori occasionali italiani e stranieri.

Le apparecchiature sono semplici da usare e longeve, resistenti nel tempo anche grazie alla qualità dei materiali con cui sono state realizzate. Le funzioni disponibili assecondano numerose esigenze come l'alta definizione per i display e la retro illuminazione per la tastiera. Il numero degli apparecchi (max 20 fruitori contemporaneamente) consente, soprattutto nel caso di scolaresche numerose, di effettuare una visita in modo ordinato e di organizzare un itinerario scandito da piccole tappe ben precise.

REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE FINALIZZATE A TRAMANDARE I VALORI ISPIRATORI DELLE FF.AA.

"...La grande famiglia dell'ANRP, composta prevalentemente da uomini con i capelli bianchi, ha voluto, con la Targa di benemerenzza ICARO, riaffermare con vigore i valori in cui, giovani, hanno creduto e per i quali hanno sofferto e lottato: e sono rimasti fedeli ad ideali che nel mondo d'oggi possono apparire spietatamente contraddittori.

Gli insigniti del riconoscimento ICARO sono la riprova della eroica e coraggiosa fedeltà ai nostri ideali e lasciano ancora sperare in un mondo di purezza pur nella difficoltà di una società arida e crudele. Il messaggio dell'ICARO consiste in un supremo Ideale che miracolosamente ci sostiene tra tante smentite e fedi sfiorite. Un mito che risorge con una nuova vita".

3.1 - Riconoscimento interforze" Targa di Benemerenzza Icaro" 2018

Il riconoscimento interforze, "Targa di Benemerenzza ICARO" è stato istituito dall'Associazione il 20 ottobre 1975, con il patrocinio dello Stato Maggiore Difesa e con l'approvazione del Ministero della Difesa. Esso vuol rappresentare un pubblico, tangibile segno di riconoscimento a quel militare di qualsiasi arma, grado e ruolo, che si è distinto per eccezionali capacità professionali o per spirito di sacrificio o elevatissimo senso del dovere e ammirevole sentimento di solidarietà umana, dimostrati durante l'espletamento del servizio e che abbia contribuito all'affermazione dell'onore e del prestigio delle Forze Armate, ovvero a quell'Ente, Istituzione o Reparto militare quando siano state più volte riscontrate le predette qualità fra i suoi appartenenti.

Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato, il 28 marzo 2019 a Roma, in occasione del 96° Anniversario dell'Aeronautica Militare, dalla Signora Ada Cavalera, moglie del Gen.S.A. Francesco Cavalera, già Capo di Stato Maggiore della Difesa e Presidente dell'ANRP, al Col. Giuseppe Russi, Comandante del 3° Reparto Genio, alla presenza del Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli e del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen.S.A. Alberto Rosso.

Il riconoscimento "Targa di benemerenza Icaro 2018" è stato conferito al 3° Reparto Genio dell'Aeronautica militare di Bari, con la seguente motivazione:

"Chiamato ad operare nell'ambito del G7 tenutosi a Taormina nei giorni 26 e 27 maggio 2017 su richiesta della presidenza del Consiglio dei Ministri e per le attività emergenziali a supporto della regione Marche in occasione dell'emergenza neve del 2017, ha provveduto ad assicurare la piena operatività delle infrastrutture necessarie alla realizzazione del vertice mondiale e a fornire il proprio determinante contributo per le attività di soccorso alle popolazioni colpite dalla grave emergenza neve nella provincia di Ascoli Piceno.

Il 3° Reparto Genio dell'Aeronautica è intervenuto con la progettazione e la realizzazione delle eli superfici e delle altre opere richieste dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, svolte impeccabilmente nonostante le stringenti tempistiche a disposizione, consentendo l'arrivo e la partenza in piena sicurezza dei capi di Stato partecipanti al G7.



Le attività, svolte con grande spirito di abnegazione e con straordinaria spinta motivazionale dal personale del 3° Reparto Genio, hanno riscosso l'incondizionato apprezzamento delle massime autorità nazionali ed estere e dell'opinione pubblica, con un'elevatissima e positiva risonanza mediatica, contribuendo ad accrescere l'immagine, il ruolo e il prestigio della Forza armata."

ATTIVITÀ CHE LA SEDE NAZIONALE HA PROMOSSO E REALIZZATO IN PROPRIO E/O CON PARTNER PUBBLICI, PRIVATI O ENTI LOCALI

Per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla vicende in particolare della Seconda guerra mondiale e del mondo concentrazionario, l'ANRP ha attivato nuove forme di collaborazione con la società civile, direttamente o attraverso le università, le associazioni storiche e culturali nazionali e internazionali, concorrendo alla formazione di una coscienza politica comune e un comune senso di appartenenza.

4.1 - Genocidi e stermini di massa. Il Novecento a confronto.

La storia ci insegna che stragi, eccidi, stermini hanno sempre accompagnato il cammino umano. Come mai tanti massacri, tante stragi?

Questo libro affronta nello specifico i genocidi e gli stermini del Novecento, tentando analisi e comparazioni tra i vari accadimenti per vagliare affinità e diversità, per meglio comprendere il passato ma anche il nostro problematico presente e il nostro possibile futuro.



presentazione del libro

“Genocidi e stermini di massa”
Il Novecento a confronto

mercoledì 23 gennaio, ore 17.30
Sala Conferenze ANRP
Via Labicana 15, ROMA

saluti:
Enzo Orlanducci

ne parleranno con l'Autrice:
Franco Ferrarotti
Enzo Pace

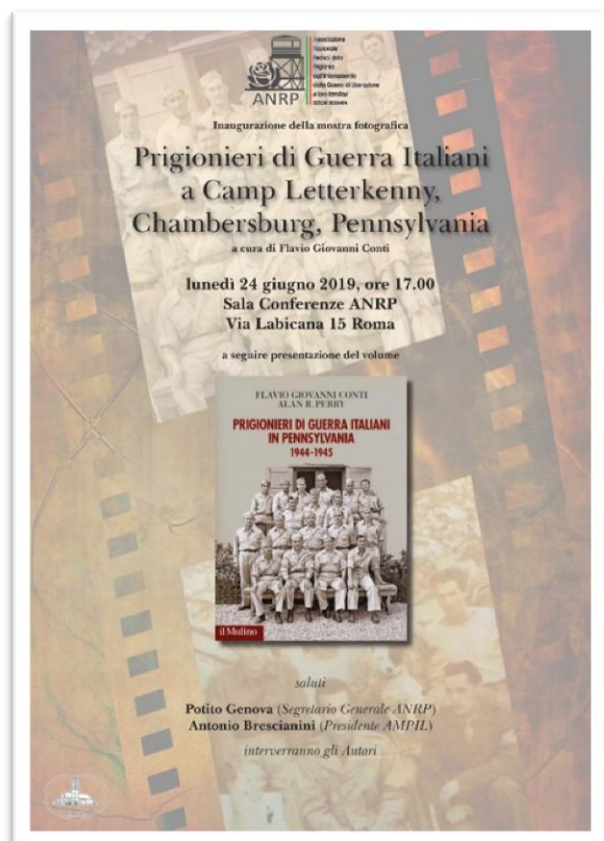
Associazione Nazionale Insiemi della Memoria
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari
ANRP
Via Labicana 15, 00187 Roma



Esiste, o meglio è esistito un modello dominante, in Europa, al riguardo? E alcuni ben noti, spaventosi fatti non europei, hanno avuto qualcosa a che vedere con quanto avvenuto in terra turca, in Germania e nei territori in mano al nazismo, o no? Per esempio i desaparecidos o il Rwanda, sono fatti a sé o presentano eventuali affinità?

“Secolo breve” il Novecento? Non per certe zone martoriate, non per le vittime politiche di sterminio, di umiliazione, di dolore e di annientamento che hanno colpito soldati e popolazione civile, uomini e donne, adulti e bambini.

Una riflessione sociologica che spazia da quanto avvenuto agli armeni, alle vittime del nazismo, per non parlare dei Balcani. Chiamate in causa sono anche le presenze e le assenze europee.



4.2 - Prigionieri di Guerra Italiani a Camp Letterkenny, Chambersburg, Pennsylvania.

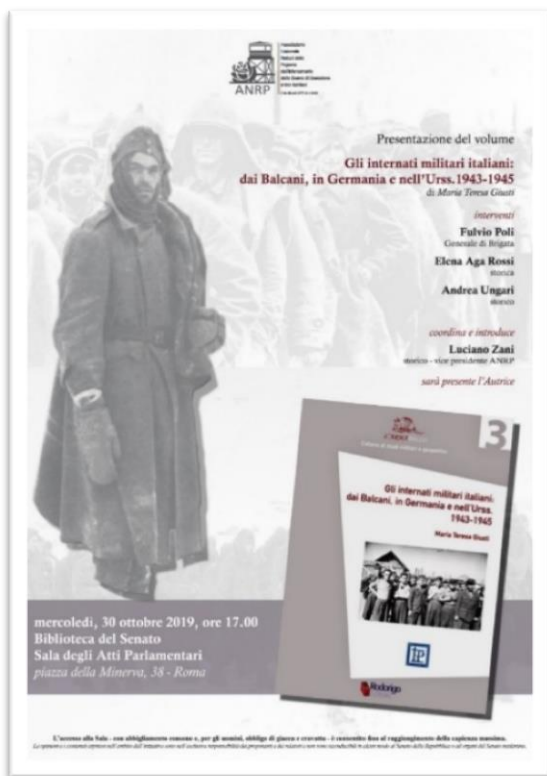
Il 24 giugno, presso la Sala conferenze dell'ANRP è stato presentato il volume "Prigionieri di guerra italiani in Pennsylvania 1944-1945" curato da Flavio Conti e Alan Perry. Il convegno è stato concomitante all'inaugurazione di una mostra, curata dallo stesso Conti, per raccontare una particolare pagina di storia. Durante la seconda guerra mondiale il deposito militare di Letterkenny, a Chambersburg, in Pennsylvania, ospitò circa 1.250 prigionieri di guerra italiani, dei 50.000 presenti negli Stati Uniti. Organizzati nel 321° battaglione di cooperatori, da maggio 1944 a settembre 1945 lavorarono allo stoccaggio, riparazione e spedizione di armi, munizioni, veicoli e altro equipaggiamento ai fronti di guerra del Pacifico e dell'Europa, contribuendo in questo

modo al grande sforzo americano nella guerra contro le potenze dell'Asse.

I cooperatori di Letterkenny beneficiarono di maggiori libertà rispetto ai normali prigionieri, oltre che dell'aiuto di numerosi italoamericani della costa atlantica. Nel deposito costruirono vari edifici e in particolare una chiesa e un campanile dichiarati nel dopoguerra monumento storico. Nel convegno l'esperienza di questi prigionieri è stata raccontata per la prima volta nei suoi vari aspetti, dalla cattura fino al loro reinserimento nell'Italia postbellica e per alcuni, al ritorno negli Stati Uniti come liberi cittadini.



4.3 - Gli internati militari italiani: dai Balcani in Germania e nell'URSS 1943-1945.



Il pomeriggio del 30 ottobre 2019, presso la Biblioteca del Senato, Sala degli Atti parlamentari, è stato presentato il volume di Maria Teresa Giusti che ripercorre le vicende degli italiani prigionieri nei Balcani tra il 1943 e i primi anni del dopoguerra e il destino degli Internati militari italiani (IMI), catturati dai tedeschi subito dopo l'armistizio italiano dell'8 settembre 1943. Questi ultimi erano i soldati e gli ufficiali appartenenti alle 35 divisioni stanziato in Albania, Grecia e Jugoslavia che dopo l'armistizio si erano arresi ai tedeschi e per la maggior parte si erano rifiutati di continuare la guerra al fianco della Germania e della neonata Repubblica sociale. La massa dei prigionieri, cosiddetti "non optanti", fu deportata dai Balcani nei campi di prigionia in Germania e nei territori occupati, tra cui la Bielorussia. Per indagare su quest'ultimo caso, oltretutto dei documenti raccolti negli archivi italiani, russi e britannici, il volume si avvale della interessante e inedita documentazione bielorussa, consegnata dal governo di Minsk a quello italiano. Si

tratta di due cartelle, parte in lingua russa parte in lingua tedesca, dove sulla base di testimonianze raccolte da agenti del Commissariato del popolo agli Affari interni (Nkvd), si ricostruisce il trattamento subito dagli IMI nei campi di prigionia del Reich. L'altro aspetto, trattato nel volume e rimasto a lungo ai margini della ricostruzione storica, è quello relativo alle migliaia di IMI che, "liberati" dall'Armata rossa nel 1944, invece di essere rimpatriati furono deportati nei lager sovietici per rientrare, decimati, in Italia insieme ai prigionieri dell'Armir.



4.4 - Gianrico Tedeschi: due anni nei campi nazisti.

Mercoledì 16 ottobre 2019, a Roma, presso la Biblioteca del Senato - Sala degli Atti Parlamentari, ha avuto luogo la presentazione di due libri dedicati alla figura di uno dei massimi attori italiani: Gianrico Tedeschi, ex Internato Militare Italiano (IMI). A ricordarlo in questa duplice veste, alle soglie dei 100 anni, sono stati illustrati i volumi "Gianrico Tedeschi due anni nei campi nazisti", a cura di Maria Immacolata Macioti, edito dall'ANRP con Mediascape, e "Semplice, buttato via, moderno -", scritto dalla figlia Enrica ed edito da Viella Edizioni.

siamo lieti di invitare la S.V. alla presentazione dei volumi

Gianrico Tedeschi due anni nei campi nazisti
a cura di Maria Immacolata Macioti

Semplice, buttato via, moderno.
Il "teatro per la vita" di Gianrico Tedeschi
di Enrica Tedeschi

mercoledì, 16 ottobre 2019, ore 17.00
Biblioteca del Senato - Sala degli Atti Parlamentari
piazza della Minerva, 38 - Roma

Interventi
Antonio Gnoli (giornalista) Piero Maccarinelli (regista)
Maria Immacolata Macioti (sociologa) Luciano Zani (moderatore storico)

Letture a cura di
Camilla Ribechi Sveva Tedeschi

accreditarsi entro il 15 ottobre - tel: 06/7004253 - e-mail: eventi@anrp.it

L'accesso alla Sala - con abbigliamento consono e, per gli uomini, obbligo di giacca e cravatta - è consentito fino al raggiungimento della capienza massima. Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito dell'iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei proponenti e dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo.

Con le autrici sono intervenuti il giornalista Antonio Gnoli, il regista Piero Maccarinelli e lo storico Luciano Zani. Letture a cura di Sveva Tedeschi e Camilla Ribechi.

Il “teatro per la vita” di Gianrico Tedeschi, è la storia di come nasce un attore, dall’infanzia vissuta nella cornice delle retoriche fasciste e nutrita dalla vitalità della cultura teatrale milanese, fino agli anni della guerra e della prigionia nei lager nazisti, dove recitare per gli internati italiani era questione di vita o di morte.

Dalla lunga, affettuosa intervista condotta dalla figlia, affiora il profilo di Gianrico Tedeschi (Milano, 1920), un grande protagonista e testimone del teatro italiano del dopoguerra. La biografia individuale, inevitabilmente, è anche un affresco storico-antropologico di un’epoca che ha visto affermarsi tutti i principali interpreti, drammaturghi e registi che hanno contribuito a ridefinire in senso moderno la struttura del teatro italiano.

La difficoltosa nascita del Piccolo di Milano, le opportunità offerte dall’Accademia Silvio D’Amico di Roma, le sinergie fra lotta partigiana e sostegno alla cultura e alla ricostruzione del Paese, la scuola dei grandi maestri, da Costa a Strehler, da Visconti a Ronconi, sono tutti segmenti di un racconto in cui destino personale, carriera artistica e contesto intersoggettivo sono profondamente intrecciati e traggono linfa e significato l’uno dall’altro.

L’altro volume presentato, “Gianrico Tedeschi due anni nei campi nazisti” ricorda il sottotenente che fu uno dei 650.000 soldati e ufficiali catturati nell’autunno del 1943 dalla Wehrmacht e deportati poiché non accettarono di aderire alla Repubblica Sociale Italiana (RSI), restando fedeli al giuramento prestato al Re. L’autrice narra, attraverso una lunga intervista, i due anni di prigionia scontati dall’attore in diversi lager, tra i quali Sandbostel, e di come l’amore per il teatro lo abbia aiutato nella difficile impresa della sopravvivenza: più volte, gli IMI, hanno infatti ricordato come nei campi di internamento la salute spirituale fosse importante quanto quella del corpo.

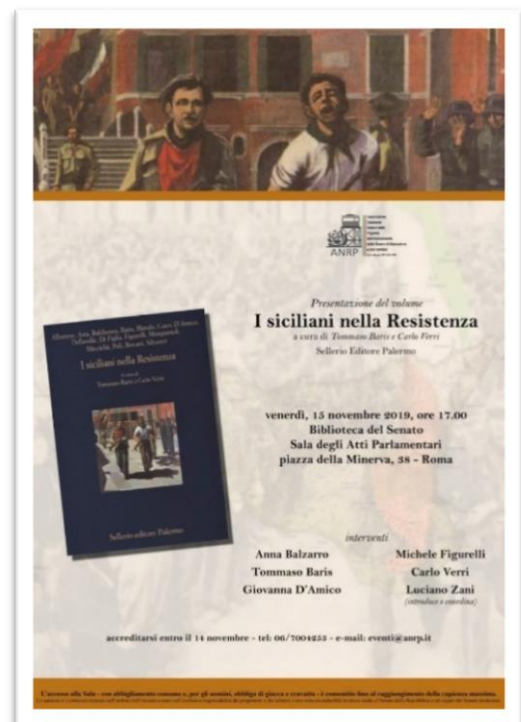
Nella prefazione del libro Enzo Orlanducci, presidente dell’ANRP, osserva come: “Nel testo emerge tutta la forte personalità di Gianrico Tedeschi, sia quando narra le sue vicissitudini, sia quando afferma la sua volontà di non rendere subito pubbliche le memorie di quei venti mesi. Un percorso difficile e doloroso, quello da internato, che Tedeschi ancora aveva bisogno di elaborare, sminuzzare, digerire, prima di poterlo condividere”. Orlanducci ricorda anche come, assieme a Tedeschi, nei lager si trovassero “intellettuali del calibro dello scrittore Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Giuseppe Lazzati (dichiarato venerabile da Papa Francesco nel 2013), Arturo Coppola, Giuseppe Novello, Roberto Rebora ed Enzo Pace.

Proprio al parallelo tra le figure di Tedeschi e Guareschi, coprotagonisti della scrittura e rappresentazione della celebre “Favola di Natale” nei lager, è dedicato il contributo di Marco Ferrazzoli, capo Ufficio stampa CNR e biografo guareschiano.



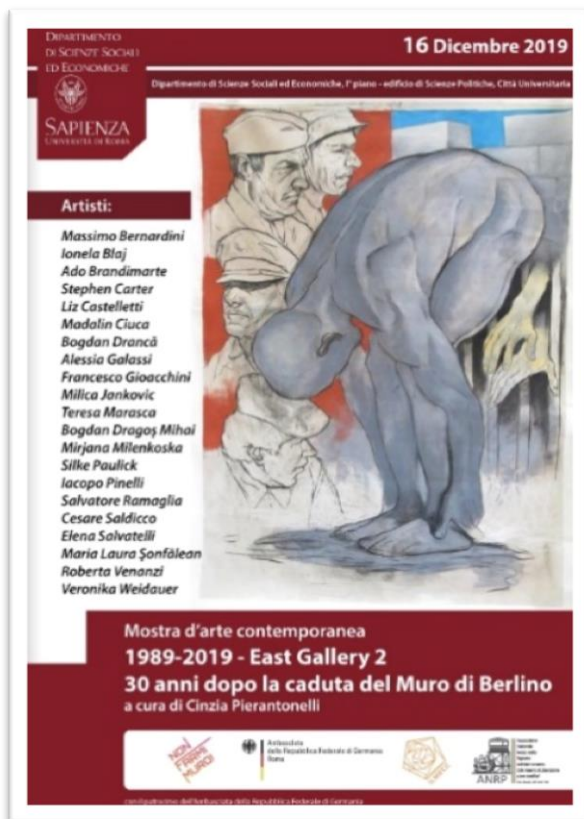
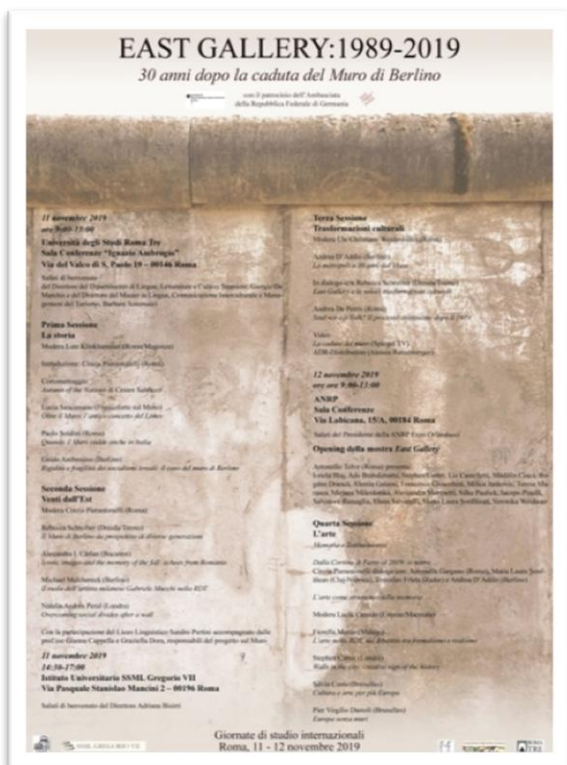
4.5 - I siciliani nella Resistenza.

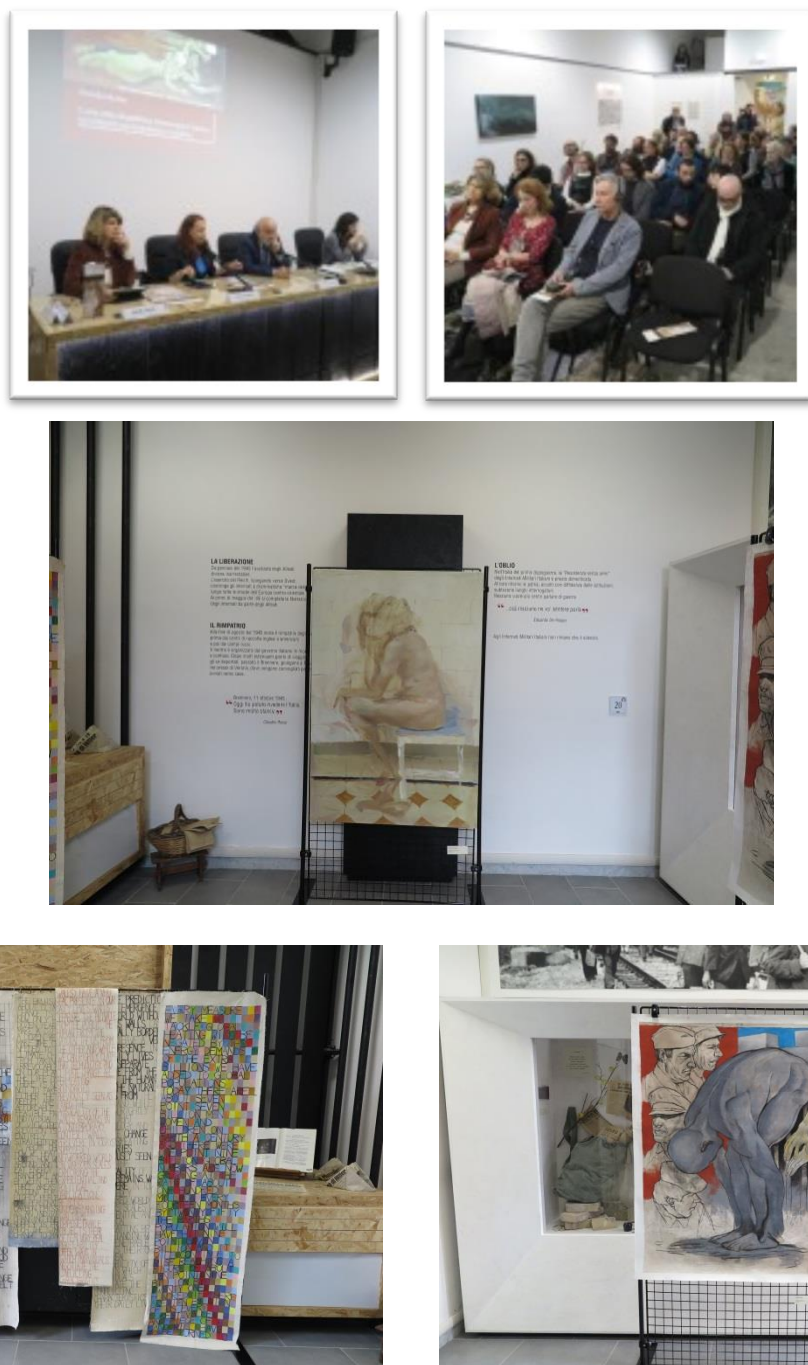
Il 15 novembre 2019, presso la Biblioteca del Senato, Sala degli Atti Parlamentari, è stato presentato il volume “I siciliani nella Resistenza”, a cura di Tommaso Baris e Carlo Verri. Non è vero, come vuole una idea diffusa, che la Sicilia non partecipò alla Resistenza. Ragioni storiche impedirono che nell’isola questa assumesse la forza, i caratteri, soprattutto la



partecipazione che trovò al Centro-Nord, perché la Sicilia l'8 Settembre del '43 si era trovata già liberata dal nazifascismo. Ma essa non mancò di dare il suo contributo al grande evento alla base del futuro assetto civile, politico e costituzionale italiano. Certamente, nei modi in cui ciò fu possibile. E sono questi modi specifici, di una effettiva stagione fondativa, che questo volume studia e mette in luce forse per la prima volta con tale ampiezza e profondità. Esso raccoglie i molti interventi ad un convegno sull'argomento dell'Istituto Gramsci Siciliano.

4.6 - East Gallery: 1989-2019. 30 anni dopo la caduta del Muro di Berlino





Successivamente, il 16 dicembre 2019, la Mostra è stata inaugurata alla Sapienza Università di Roma con l'esposizione di opere di artisti di vari paesi che hanno rappresentato, ognuno secondo la propria storia e la propria cultura, cosa è stato il Muro di Berlino e quanto ancora oggi è presente il retaggio di quel periodo storico nelle società contemporanee.



4.7 - Il faro del mondo nuovo. D'Annunzio e i legionari a Fiume tra guerra e rivoluzione

Il volume è stato presentato il 13 novembre 2019 presso la Biblioteca del Senato, Sala Consolare. L'incontro con l'autore e la presenza di un folto e qualificato pubblico ha messo in luce quanto, a cent'anni dall'impresa di Gabriele D'Annunzio, l'occupazione di Fiume attrae ancora l'attenzione di appassionati e lettori. Questo è il racconto, basato su documenti inediti, di ufficiali e soldati che disertarono e iniziarono un'impresa che occupa un posto centrale nella storia del Novecento e fu capace di influenzare in modo decisivo la mentalità di larghi strati dell'inquieta società italiana del dopoguerra.

Questa è la ricostruzione dei rapporti dei legionari con le correnti politiche e culturali europee (fascismo, nazionalismo, socialismo, liberalismo, massoneria) e della genesi un posto centrale nella storia del Novecento e fu capace di influenzare in modo decisivo la mentalità di larghi strati dell'inquieta società italiana del dopoguerra. Questa è la ricostruzione dei rapporti dei legionari con le correnti politiche e culturali europee (fascismo, nazionalismo, socialismo, liberalismo, massoneria) e della genesi della Carta del Carnaro, testo costituzionale straordinario, innovativo e non sempre del tutto compreso.



4.8 - Diario dell'alpino Francesco Maccario. Il soldato che voleva laurearsi alla Bocconi

L'importanza di un diario è che immortalava come una fotografia ciò che avviene in quel particolare momento, non è scritto a posteriori, non ci sono revisioni, lo stile passa in secondo piano e ciò che si descrive non è scritto solo da un testimone di un fatto, ma dal protagonista stesso.

Francesco Maccario voleva dimenticare tutto quel triste periodo ma allo stesso tempo, col diario, voleva che non fosse dimenticata per sempre quella esperienza ma che servisse da monito alle generazioni successive affinché non dimenticassero che la loro libertà è stata conquistata col sacrificio di altre generazioni di giovani.





4.9 - Vito De Vita. Uno dei 44 eroi di Unterlöss

Al convegno hanno preso parte i parenti del Tenente Pasquale Campanella e del Sottotenente Natale Ferrana, compagni di prigionia di De Vita ed eroi di guerra. Fondamentale la presenza dell'ultimo dei 44 eroi di Unterlöss ancora vivente, Michele Montagano, 96 anni, presidente vicario dell'ANRP che, venuto appositamente da Campobasso, ha portato la sua testimonianza sull'atto eroico di Unterlöss e il ricordo personale dei suoi tre compagni di prigionia messinesi.

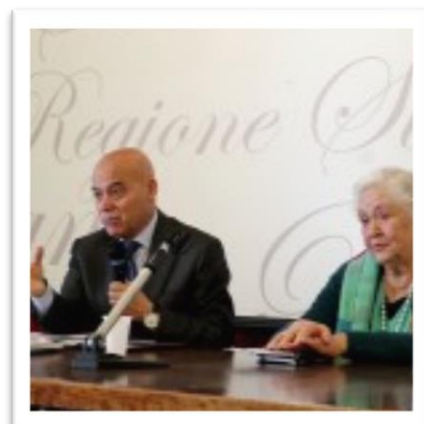


4.10 - Raccontare la memoria collettiva.

L'esperienza vissuta dai militari italiani prigionieri nella Seconda guerra mondiale e dai loro familiari



Il 17 maggio 2019 si è tenuta all'Auditorium Palazzo della Regione Siciliana una densa mattinata di riflessione e studi sotto la regia di Giuseppe Adernò, presidente provinciale UCSI, Unione Cattolica Stampa Italiana Sezione di Catania. Tema della giornata di riflessione e studio, *Raccontare la memoria collettiva. L'esperienza vissuta dai militari italiani prigionieri nella seconda guerra mondiale e dai loro familiari*. Orazio Maria Valastro, direttore scientifico di M@gm@, ha organizzato questa iniziativa per presentare un numero della rivista con vari scritti sui militari italiani finiti nei campi di detenzione durante la Seconda Guerra Mondiale (1 milione e duecentomila). Gli articoli pubblicati sul questo numero trattano in particolare dell'Inghilterra, dell'America, dei campi nazisti in cui sono stati internati i militari italiani, 650 mila uomini, sotto la dizione di IMI - Internati Militari Italiani: il che ha permesso ai tedeschi di ignorare la Convenzione di Ginevra, di evitare i controlli della Croce Rossa, di schiavizzare i soldati semplici.



4.11 - In Ricordo...dei nostri soldati prigionieri durante la seconda guerra mondiale (1940-1945). Una guerra tremenda, una vita difficile!



L'Amministrazione comunale di Ascoli Satriano in collaborazione con l'ANRP Sez. Puglia e con l'ANPI Sezione V. Aulizio di Ascoli Satriano, ha ricordato i suoi concittadini che hanno vissuto la terribile esperienza della prigionia durante la Seconda guerra mondiale. La cerimonia commemorativa si è tenuta il giorno 25 aprile, presso l'ex Ospedale Civico. Per gli ascolani è stata una vera e propria scoperta prendere coscienza della drammatica esperienza degli Internati Militari Italiani (IMI). Non conoscevano la loro storia, ricordavano solo dei loro nonni e padri che erano stati prigionieri in Germania negli ultimi venti mesi della Seconda guerra mondiale, ma delle loro vicissitudini non avevano quasi alcuna notizia.

La cerimonia si è tenuta il 25 aprile, non per caso, per ricordare la cosiddetta "resistenza bianca" degli IMI, insieme a quella dei partigiani, proprio nel giorno della Festa della Liberazione, quando nel 1943 il partigiano Sandro Pertini proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti.

Si è voluto celebrare il valore per il quale tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti, per insegnare ai giovani a rispettare se stessi e gli altri, prendendo esempio dal coraggio dimostrato dagli uomini che sono riusciti a sopravvivere, nonostante tutto, alle barbarie dei campi di concentramento nazifascisti.

CONVEGNI ED INIZIATIVE ORGANIZZATE DALL'ANRP
IN COLLABORAZIONE CON UNIVERSITA' E ENTI DI RICERCA

5.1 – L'ANRP con il Museo "Vite di IMI" in Germania.



Due importanti appuntamenti hanno visto quest'anno protagonista il Museo Vite di IMI anche oltre confine, con l'allestimento della Mostra temporanea "Italiani in prigionia tedesca 1943-1945. Italia-Germania: insieme per una politica della memoria".

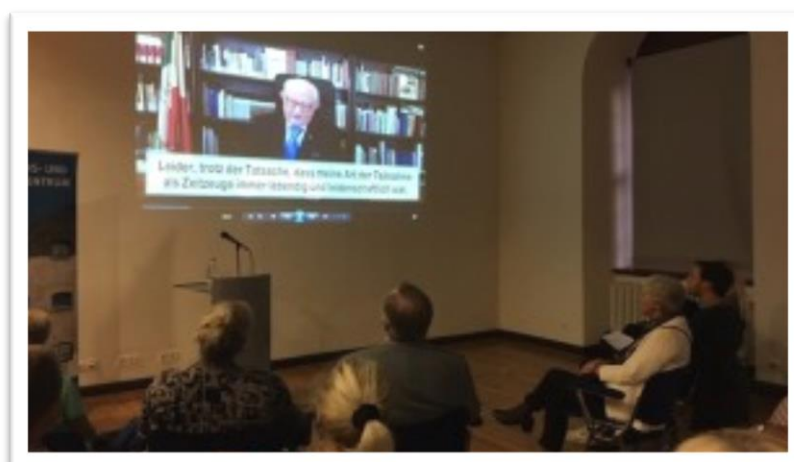
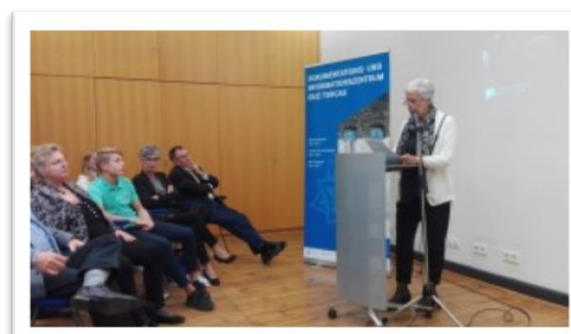
La prima esposizione, rimasta aperta al pubblico dal 23 aprile fino al 25 agosto 2019, è stata allestita direttamente dall'ANRP presso il Memoriale Ehrenhain Zeithain, in occasione del 74° anniversario della liberazione del lazzaretto.

(Dopo l'Armistizio migliaia di militari italiani furono deportati anche in Sassonia e obbligati al lavoro coatto. Per i feriti e i malati, allo stremo delle loro forze, Zeithain diventò un lager in cui furono relegati a morire e dove in 873 persero la vita).

Il materiale del percorso espositivo è costituito da pannelli illustrativi, da documenti inediti - gentilmente concessi dall'Archivio Storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e provenienti dal GABAILG (Gabinetto Assistenza Italiani Lavoranti in Germania, sezione speciale) - e da reperti originali estrapolati dal Museo Vite di IMI. L'apertura della Mostra è stata introdotta da un intervento del Dott. Michele Montagano, ex internato militare italiano e presidente vicario dell'ANRP.



Il 10 settembre è stata inaugurata la seconda Mostra, allestita sempre dall'ANRP, presso il Centro di documentazione e informazione (DIZ) di Torgau, che, come Zeithain, fa parte della Fondazione dei Memoriali della Sassonia. L'evento si è aperto con un video-saluto di Michele Montagano, il quale, pur rammaricato di non essere presente, dopo aver dedicato "un breve pensiero ai tanti compagni d'armi Caduti nei Lager nazisti della Germania e della Polonia" ha dato il proprio plauso alla progettualità dei nostri due Paesi per un futuro senza più guerre, lager e fili spinati e a iniziative come quelle promosse in collaborazione tra l'ANRP e i memoriali della Sassonia.



5.2 - Corsi di aggiornamento e alta formazione su pace e diritti alla persona.

Negli scorsi anni l'ANRP e l'ANVCG (Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra) hanno congiuntamente dato vita ad una Scuola di aggiornamento e alta formazione, rivolta in particolare alla trattazione dei temi relativi ai diritti umani e ai conflitti. Le attività della Scuola - diretta dal prof. Luciano Zani, docente di storia contemporanea alla Sapienza Università di Roma e vicepresidente dell'ANRP.

Scopo dei corsi, della durata di n. 80 ore frontale e 40 di studio, è di sensibilizzare le coscienze e contribuire alla formazione delle nuove generazioni sulle tematiche relative alla tutela dei diritti umani nelle situazioni di conflitto.



Il corpo docente è costituito da accademici, qualificati esperti nazionali e internazionali nella gestione dei conflitti, studiosi delle tematiche legate alla tutela dei diritti umani.

La Scuola, in sintonia con gli scopi dei Fondatori, propone corsi a fini speciali tesi a promuovere una cultura di pace e favorire la comprensione reciproca e la cooperazione tra i popoli, oltre alla conoscenza e alla difesa dei diritti

dell'individuo secondo lo spirito della "Dichiarazione Universale dei Diritti della persona".

La Scuola consegue i suoi fini attraverso attività di promozione culturale, educative e formative. L'attività della Scuola si è svolta in collaborazione con l'Università per stranieri di Perugia.



La Scuola, oltre alla formazione attinente alle sfere del Peacekeeping e Peacebuilding, è attiva anche nell'organizzazione di seminari, corsi brevi e di formazione e aggiornamento professionale per specifiche categorie e target.

Prossime attività della Scuola:

- Corsi brevi per operatori di peacekeeping e peacebuilding
- Corsi per docenti di scuole secondarie di primo e secondo grado
- Corsi di aggiornamento professionale (giornalisti, avvocati, ecc.)
- Corsi in collaborazione con università e centri di ricerca

Parallelamente alle attività didattiche, la Scuola promuove incontri di approfondimento e sensibilizzazione attraverso Convegni scientifici e Seminari tematici.

Patrocino



Ministero della Difesa




SCUOLA DI AGGIORNAMENTO E ALTA FORMAZIONE per la pace e i diritti umani "Giuseppe. Arcaroli"

DAL PEACEKEEPING AL PEACEBUILDING: attualità e sfide tra pace e sicurezza

Corso di Alta Formazione IV edizione - 2019

Sede
La sede dell'attività didattica e amministrativa è presso l'ANRP, Via Labicana 15/a, 00184 ROMA.

Coordinamento
L'ufficio di coordinamento è presso la sede ANVCG Via Marche 54, 00187 ROMA.

Contatti
info@scuolarcaroli.it

5.3 - Il prelievo di manodopera delle aree occupate del Meridione: il caso Abruzzo.

8 settembre 1943: l'Abruzzo come riserva di manodopera per il Terzo Reich! Questo il focus del Seminario che si è tenuto a Pescara il 23 ed il 24 ottobre, presso la Fondazione Pescarabruzzo, su iniziativa dell'ANRP. Accanto alle stragi, alla deportazione ebraica e politica, all'internamento militare, il prelievo di manodopera da utilizzare sia nelle opere di fortificazione in costruzione lungo la penisola, sia nella produzione di guerra nelle fabbriche tedesche, costituì al tempo una delle finalità della politica di occupazione nazista. L'iniziativa è nata con l'obiettivo di avviare una nuova stagione di studi sul tema, a partire dal volume Tante Braccia per il Reich! (Mursia, 2019), a cui hanno dato il loro contributo molti tra i relatori al Seminario pescarese. Per il Terzo Reich l'impiego di manodopera straniera fu uno strumento fondamentale per sostenere l'economia bellica. Decine di migliaia di lavoratori



IL PRELIEVO DI MANODOPERA DALLE AREE OCCUPATE DEL MERIDIONE: il caso Abruzzo

Seminario

Progetto "Lavorare per il Terzo Reich"

23-24 ottobre 2019
Sala Convegni Fondazione Pescarabruzzo
Corso Umberto I, n. 83 - Pescara

Mercoledì 23 ottobre ore 16.30

Saluti
Luzia Orlanducci (Fondazione Memoria per il Futuro)
Nicola Mattiace (Fondazione Pescarabruzzo)

Moderatore e introduce
Luciano Zani

Interventi
Rosina Zucco
Il portale www.lavorareperireich.it

Brunello Mantelli
Le aree occupate del Sud nel contesto generale dell'Italia occupata dalla Wehrmacht

Giustina D'Amico
Il problema: il Meridione come riserva di manodopera per il Terzo Reich prima dell'8 settembre 1943

Enrico Serventi Longhi
Fine all'autunno Reichsmark. Primi risultati dallo scavo nel fondo ex INCE - versamento Ufficio Italiano Cambi.

Francesca Cavarocchi
La Toscana meridionale come parte dell'Italia centrale nell'ottica dell'occupante tedesco.

Antonella Tiberti
Tra nord e sud: l'Ucraina e l'impiego di manodopera germanica nel Terzo Reich.

Maria Teresa Ginesi
Civilian deportati e civili trattenuti. Il caso sovietico e il caso albanese.

Giovedì 24 ottobre ore 9.30

Moderatore e introduce
Brunello Mantelli

Interventi
Annalisa Cogna
Lo sfruttamento della manodopera nelle Marche occupate.

Enzo Finiani - Nicola Palombaro
Lavoro coatto e altre storie interne alla Linea Gustav adriatica.

Isabella Insabibile
Mediterraneo e Mezzogiorno: rastrellamenti, deportazioni, occupazione.

Gabriella Gribaudi
I rastrellamenti in Campania nell'autunno del 1943. Storie e memorie di alcuni casi esemplari.

Andrea Ferrari
Dalla Campania alla Germania, la grande estate di braccia del settembre 1943. Pole di ricerca tra fonti italiane e tedesche.

Costantino Di Sante
Il "servizio del lavoro" nel Lazio e in Abruzzo: tra propaganda e mobilitazione.

Conclude
Lutz Klähmmer

italiani, uomini e donne, subirono il reclutamento forzato nei venti mesi di occupazione tedesca del nostro Paese (settembre 1943-aprile 1945) e affiancarono quei lavoratori italiani che erano già stati inviati in Germania fin dal 1939, quando l'Italia monarchico-fascista era alleata di Hitler. Nel periodo che va dalla crisi del settembre 1943 alla Liberazione, decine di migliaia di italiani (nella stragrande maggioranza maschi, ma non mancarono alcune migliaia di donne) vennero trasferiti coattivamente nei territori del Terzo Reich. Di costoro un piccolo nucleo (alcune migliaia) aveva accettato le proposte di assunzione nel Reich propagate dagli uffici aperti nell'Italia occupata dal Plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera Fritz Sauckel. Lì i loro destini si incrociarono con quelli di altre decine di migliaia di connazionali, giunti in Germania negli anni dal 1938 in poi, sulla base di intese intergovernative tra Roma e Berlino. Il 27 luglio 1943 Himmler bloccò i rimpatri di coloro che erano ancora al lavoro in Germania. Lo status degli operai e dei braccianti italiani precipitò a quello di "lavoratori coatti".

Il lavoro degli italiani nel Reich 1943-1945 viene così rimesso, dalla FMF in tutt'uno con l'ANRP, al centro degli studi sull'Italia occupata, anche attraverso la realizzazione di un data-base, prossimamente consultabile online, ove saranno inseriti, in ordine sistematico, elementi anagrafici e biografici di manodopera civile italiana, deportata, internata e sottoposta a lavoro per sostenere l'economia di guerra tedesca. Questa anagrafe è un doveroso contributo per non disperdere il patrimonio storico, culturale e umano legato

alla loro drammatica vicenda e colmare una lacuna troppo a lungo protratta. Dopo il saluto di Nicola Mattoscio della Fondazione Pescaraabruzzo e di Enzo Orlanducci della Fondazione Memoria per il Futuro, sono intervenuti ai lavori, moderati dagli storici Luciano Zani e Brunello Mantelli, studiosi di tutta Italia, tra cui gli abruzzesi Costantino Di Sante, Enzo Fimiani e Nicola Palombaro, che hanno discusso in particolare sugli abruzzesi che vissero questa drammatica esperienza. Ha concluso i lavori lo storico Lutz Klinkhammer.



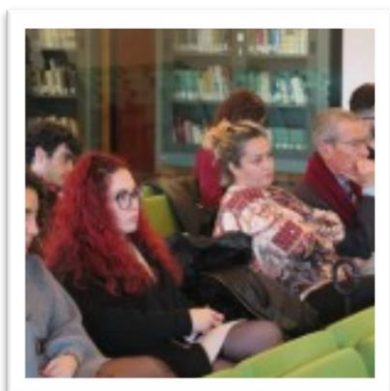
5.4 -Progetto “Lavorare per il Reich”. Stato dell’arte e importanza della collaborazione tra archivi ed enti associativi ai fini della ricerca storica.

Giovedì 19 dicembre, ore 15.30. Archivio Centrale dello Stato, Piazzale degli Archivi, 27 – Roma: il tema dei lavoratori civili in Germania è tuttora al centro di pubblicazioni, iniziative e ricerche innovative, capaci di restituire le analogie e le differenze di una tragica e straordinaria esperienza, capace di segnare indelebilmente la storia del Novecento. L’ANRP e la Fondazione Memoria per il Futuro sono da molto tempo impegnate nel recupero e nella valorizzazione delle esperienze degli italiani ‘transitati’ nel sistema concentrazionario tedesco, dagli internati militari ai civili portati in Germania per via volontaria o coatta.

Il progetto “Lavorare per il Reich” si propone di sviluppare lo studio del lavoro italiano in Germania dopo l’8 settembre 1943, quando la nuova realtà dell’armistizio modificò il trattamento dei lavoratori già presenti in Germania e ne aumentò in misura consistente la quantità, con l’arrivo di centinaia di migliaia di altre ‘braccia’ italiane.



La complessità e la profondità della ricerca devono necessariamente tenere conto di un più intenso e più affiatato rapporto con gli archivi, depositari delle carte e dei documenti fondamentali per restituire il carattere collettivo e individuale della vicenda, e con il personale degli stessi, spesso insostituibili nell'individuare e segnalare nuova documentazione. L'incontro ha inteso evidenziare lo stato dell'arte del progetto e indicarne le possibili linee di sviluppo, dentro un quadro di collaborazione formale, continuativa e duratura tra gli storici, gli enti associativi e l'Archivio Centrale dello Stato.



5.5 - Esame-Convegno. Storia, memoria e oblio dell'Internamento.



Si è tenuto mercoledì 11 luglio presso il Museo "Vite di IMI" il convegno/esame sul tema "Storia, memoria e oblio dell'Internamento". Gli studenti del corso di Storia Sociale e Culturale del prof. Luciano Zani per il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Sociali Applicate (facoltà di Scienze Politiche) hanno discusso le loro relazioni incentrate sugli Internati Militari Italiani nei lager nazisti. L'evento è stato realizzato in stretta collaborazione tra l'ANRP, che ha messo a disposizione importante materiale d'Archivio curato e selezionato dalla dott.ssa Maria Elena Ciccarello, e la Sapienza Università di Roma. Un folto pubblico, tra cui molti familiari di internati, ha seguito con attenzione le esposizioni dei giovani studenti che, divisi in 6 gruppi, hanno illustrato la storia dei cosiddetti "Schiavi di Hitler".

Ciascun gruppo ha "adottato" una Sala del Museo, approfondendo l'argomento trattato attraverso lo studio delle lettere provenienti dai campi e delle testimonianze, in alcuni casi anche di ex IMI ancora viventi.

Tra gli argomenti trattati: la difficile quotidianità degli IMI per combattere contro la fame, il freddo e le malattie; il lavoro coatto; la civilizzazione;

la cultura degli IMI nelle “società dei lager” come vettore di risocializzazione e ricostruzione dell’identità; il tema della religiosità, ancora di salvezza nella speranza della liberazione; l’arte nelle sue forme più variegate, come i manufatti, dipinti e disegni pervenuti quasi intatti fino a noi ed esposti nelle sale del Museo; la musica quale momento di evasione e socializzazione; la passione per la fotografia, utilizzando macchine di dimensioni minute e facilmente smontabili come la Leica, nascoste tra gli indumenti intimi per essere sottratte alle frequenti perquisizioni dei tedeschi. Scatti rubati che hanno permesso di visualizzare il reale vissuto degli IMI nei lager in Germania.

Oggetto di discussione dell’incontro tutto il complesso periodo storico, dal fascismo alla guerra, dall’armistizio alla cattura degli IMI, dalla liberazione al rimpatrio.

È stato affrontato anche il delicato tema del mancato riconoscimento sociale degli IMI post guerra, l’oblio perpetuato nei loro confronti per tanti anni fino all’ “istituzionalizzazione della memoria” che in Italia arrivò di fatto con la legge n. 296 del 27 dicembre 2006 in cui lo Stato Italiano ha previsto per gli IMI la concessione della Medaglia d’Onore. L’onorificenza, a titolo di risarcimento morale per la fedeltà alla Patria, è concessa agli aventi diritto anche su richiesta degli eredi (pochissimi gli IMI ancora viventi) tramite decreto del Presidente della Repubblica.



5.6 - Società Italiana di Storia Militare. Italy on the Rimland. Storia militare di una Penisola eurasiatica.

Scopo di questo volume, pubblicato a cura di Virgilio Ilari dalla Società Italiana di Storia Militare in collaborazione con la rivista Limes, è “ripensare la storia italiana come geo-storia della Penisola Centrale del Mediterraneo” negli ultimi due secoli, partendo dalla tesi che non solo la politica estera dell’Italia, ma la sua stessa unità politica – propiziata dalla Guerra di Crimea e dall’alleanza anglo-francese – sia stata determinata e resti condizionata dalla collisione di imperi lungo la fascia (Rimland) che taglia trasversalmente l’«Eurafrasia», quella che i romani chiamavano Orbis Terrarum e sir Halford Mackinder l’«Isola Mondo». Il volume – composto di 83 articoli di 70 autori – si articola in 2 tomi. Il primo (Intermarium) riguarda le conseguenze che la dissoluzione degli imperi multietnici (asburgico, zarista e ottomano) ha avuto sull’Italia, trasformata da “Porta d’Oriente” a “Fronte Orientale” dell’Occidente. Il secondo (Suez) affronta invece il ruolo dell’Italia (“espressione geografica” e “stato alleato”) nella grande strategia dell’Impero britannico e poi dell’Occidente a guida americana per il controllo della rotta di Suez verso l’Oceano Indiano e l’Estremo Oriente. Ne emerge il filo rosso che lega il nostro presente al nostro passato, e che è, in definitiva, ancora il controllo delle rotte terrestri e marittime e dei flussi di ricchezza tra l’Europa e la Cina.



5.7 - I militari italiani nella lotta di liberazione in Albania: 1943-1944.

Giornata di studio su iniziativa della Fondazione Gramsci di Puglia e dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze politiche, dedicata alla Partecipazione dei militari italiani alla guerra di liberazione dall'occupazione nazifascista in Albania, lunedì 20 maggio presso aula V. Starace.

Il seminario, inserito nell'ambito del progetto di ricerca "Tracce di Resistenza: la Brigata Gramsci in Albania 1943-1945" è stato realizzato dalla Fondazione Gramsci di Puglia insieme al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (DISUM), all'Istituto per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea (IPSAIC), al Museo Storico Nazionale di Tirana.

The poster is for a seminar titled "I militari italiani nella lotta di liberazione in Albania: 1943 - 1944" held on May 20, 2019, at the V. Starace Auditorium in the Department of Political Sciences at the University of Bari "Aldo Moro". It features logos for the University of Bari, DISUM, Regione Puglia, Fondazione Gramsci di Puglia (FGP), and IPSAIC. The program includes a 9:00-13:00 session with speakers Massimo Coltrinari, Antonella Florio, Vito Antonio Leuzzi, Annabella De Robertis, and Enzo Orlanducci. A 15:00-18:00 session features speakers Sheyla Moroni, Vito Saracino, Edon Qesari, and a reading by Daniele Colacicco. A black and white photo of a soldier in a trench is at the bottom left.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI (DISUM)
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

REGIONE PUGLIA

FGP FONDAZIONE GRAMSCI DI PUGLIA

IPSAIC
Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea

I militari italiani nella lotta di liberazione in Albania: 1943 - 1944
nel 75° della liberazione

20 maggio 2019
Aula V. Starace, Dipartimento di Scienze Politiche
(Palazzo Del Prete, Piazza Cesare Battisti, 1)

Ore 9.00 - 13.00
Saluti:
Paolo Ponzio
(direttore Dipartimento di Studi Umanistici)
Giuseppe Moro
(direttore Dipartimento Scienze Politiche)
Luigi Masella
(direttore Fondazione Gramsci di Puglia)
Adrian Haskaj
(console generale d'Albania a Bari)
Presiede:
Enzo Orlanducci
(presidente Ass. Naz. Reduci dalla Prigionia)
Intervengono:
Federico Imperato
(Università degli Studi di Bari)
Settimio Stallone
(Università degli Studi di Napoli)

Massimo Coltrinari
(UNICUSANO - Istituto Nastro Azzurro - CESVAM)
Antonella Florio
(Fondazione Gramsci di Puglia)
Vito Antonio Leuzzi
(direttore IPSAIC)
Annabella De Robertis
(IPSAIC - FGP)

Ore 15.00 - 18.00
Presiede:
Rosario Milano
(Università degli Studi di Bari)
Intervengono:
Sheyla Moroni
(Università degli Studi di Firenze)
Vito Saracino
(Università di Roma Tre/Foggia)
Edon Qesari
(Università Mediterranea di Tirana)

Seguiranno letture tratte dal romanzo di **Ismail Kadare**, *Il generale dell'armata morta*, curate da **Lea Durante** (Università degli Studi di Bari) con la partecipazione degli studenti del Corso di Critica Teatrale: **Daniele Colacicco** (voce), **Francesco Esposito** (chitarra).

Workshop per studenti universitari: la partecipazione al convegno consente il conseguimento di CFU nella misura stabilita dal proprio Corso di Laurea. Evento realizzato nell'ambito del progetto "Tracce di resistenza: La Brigata Gramsci in Albania 1943-1945" finanziato dalla Regione Puglia - Assicurato all'Università Nazionale e Multidisciplinare "Pasho Vasa" di Tirana. 2018 in materia di Cultura e Sport/Ente.

Un progetto che vede impegnati giovani ricercatori universitari nel ricostruire le vicende della partecipazione dei militari italiani alla resistenza in Albania dopo l'8 settembre e che si articolerà in una serie di giornate di studio tra le Università di Bari, di Lecce e presso il Museo storico nazionale di Tirana e in attività seminariali rivolte agli studenti e ai docenti delle scuole superiori della regione.

Hanno introdotto Enzo Orlanducci, presidente dell'ANRP e Rosario Milano dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

5.8 - "La Radio e il filo spinato".

La storia di Padre Massimiliano Kolbe raccontata con gli oggetti.



Un originale allestimento scenico ha caratterizzato la pièce di Roberto Abbiati e Luca Salata, che è stata presentata giovedì 2 maggio alle ore 18,00 presso la Sala "Arturo Giovannitti" del Palazzo dell'ex GIL a Campobasso.

La rappresentazione teatrale, organizzata dall'ANRP-Molise e da Fondazione Molise Cultura, era mirata a far conoscere una tragica pagina della nostra storia recente, quella dei campi di sterminio tedeschi, tragedia umanitaria che gli stessi superstiti hanno spesso taciuto. In quel contesto particolare si inserisce la figura di Padre Massimiliano Kolbe, beatificato da Papa Paolo VI il 17 ottobre 1971 e proclamato santo nel 1982 da papa Giovanni Paolo II, che lo definì "martire dell'amore".

Lo spettacolo, particolarmente innovativo come scenografia, testi e musiche ha tenuto alta l'attenzione del pubblico che ha

seguito il filo della storia con tensione emotiva. In apertura, Roberto Abbiati ha narrato in breve la genesi dell'opera, una traccia simbolica per conoscere la figura del sacerdote, un uomo disarmante per la sua bontà d'animo, nonostante le sofferenze patite dietro il filo spinato. A proposito dell'esperienza del lager sono evidenti assonanze con quella di Michele Montagano, presidente vicario dell'ANRP, che visse anche lui il campo di concentramento. È stato proprio lui a voler organizzare l'evento nella sua città, per far conoscere soprattutto ai giovani, oltre alla storia di padre Kolbe, anche un pezzetto del suo vissuto personale come ex IMI in un KZ che pronunciò ripetutamente insieme agli altri 650mila compagni di prigionia il NO! alla collaborazione con il nazifascismo.



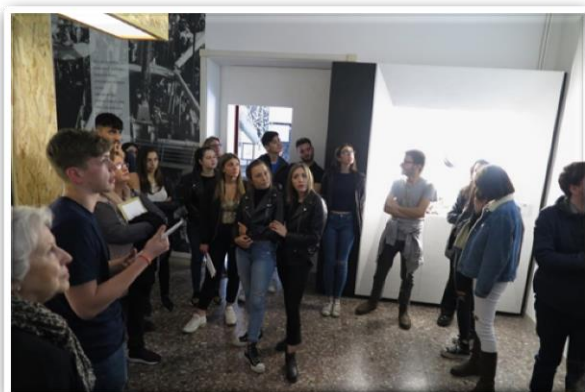
6. - ANRP e Scuola: una vitale sinergia

Anche nel 2019, per il quarto anno consecutivo, l'ANRP ha avviato il programma di alternanza scuola-lavoro con gli studenti delle scuole superiori della capitale, un'opportunità per concretizzare quanto previsto nei principi statutari dell'Associazione,



affinché il retaggio della vicenda concentrazionaria resti operante nel tempo, quale monito per le nuove generazioni. All'origine dell'iniziativa, quindi, l'obiettivo di favorire la crescita di una gioventù più consapevole e attenta alle conseguenze delle vicende storiche del passato, al fine di costruire un futuro di libertà, di pace, senza più guerre, muri e fili spinati.

Il successo dell'esperienza didattico-formativa compiuta negli anni passati ci ha convinto, nonostante il surplus organizzativo che comporta per la nostra struttura, ad accogliere la proposta della direzione del Liceo classico sperimentale "B.Russell", già ospitato lo scorso anno, che ci ha affidato un gruppo di 7 allievi del IV e V anno, da febbraio a maggio, per un totale di 30 ore. L'ANRP si è resa disponibile, mettendo a disposizione la propria esperienza, le proprie risorse umane, il patrimonio storico archivistico e bibliografico, nonché la propria



struttura, compreso lo spazio espositivo, la sala conferenze, la biblioteca, le postazioni informatiche e materiale di consumo. Il tutto con oneri a suo carico.

Gli studenti sono stati seguiti nella fase iniziale dai due tutor interni della scuola, mentre due tutor designati dall'ANRP li hanno accompagnati nel "lavoro" vero e proprio, avvalendosi nelle varie fasi della collaborazione di altre figure di supporto.

Partendo da un'attenta valutazione dei risultati degli anni precedenti, abbiamo cercato di sollecitare l'interesse e la motivazione dei giovani proponendo loro le attività in cui, dopo una prima fase formativa, si sarebbero dovuti cimentare in prima persona, come veri e propri "lavoratori". Un percorso era finalizzato a fare da guida al Museo "Vite di IMI", mentre un'alternativa era quella di analizzare la

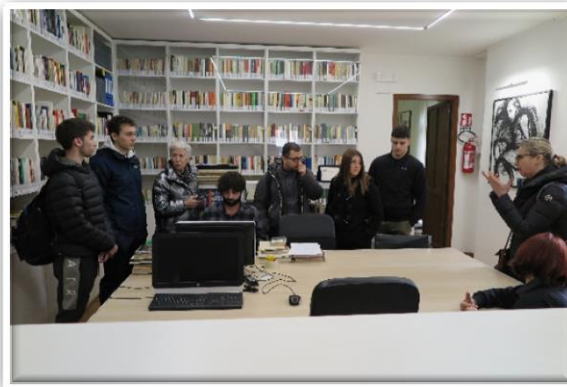


documentazione d'archivio per poi inserire dati anagrafici e biografici di IMI nel "LeBI". Tutti i membri del gruppo hanno voluto sperimentarsi in entrambi i percorsi, dimostrando non solo interesse per l'attività svolta, ma anche un senso di soddisfazione per i risultati raggiunti.

Suddivisi in piccoli gruppi, per quanto riguarda la guida peer to peer al Museo, in una prima fase del lavoro hanno osservato con molta attenzione i reperti, i filmati di approfondimento, gli oggetti e i documenti esposti. Memorizzando i fatti storici e inquadrando gli avvenimenti cronologicamente, hanno potuto acquisire conoscenze sulla poco nota vicenda degli Internati Militari Italiani, una storia che li ha affascinati, tanto da cercare essi stessi da soli sul web i contenuti da approfondire. Hanno scattato fotografie per fissare meglio le caratteristiche peculiari di ciascun documento ed hanno elaborato il percorso storico didattico. A coronamento di questa riuscita esperienza, la mattina del 7 maggio hanno fatto da guida ai loro docenti e ai compagni di scuola, esponendo gli argomenti con chiarezza e proprietà di linguaggio. Molto motivati sono stati anche nell'attività di "archivio". Inizialmente sono stati seguiti ciascuno da una operatrice dell'ANRP che ha loro insegnato a estrapolare i dati anagrafici e biografici di IMI da documentazione digitalizzata (dati acquisiti dai fascicoli del Ministero dell'Economia e delle Finanze), per inserirli nel data base www.lessicobiograficoimi.it. In un secondo momento, anche grazie alla fiducia dimostrata loro dai tutor, i ragazzi hanno lavorato autonomamente, attenti e precisi, tanto da ricevere sinceri apprezzamenti.

Altro momento costruttivo: è stato analizzato, insieme alla prof.ssa Zucco, il sito del Museo, www.museovitediimi.it, ancora in allestimento, per vagliare l'efficacia di testi e foto. I ragazzi hanno espresso validi suggerimenti, notando anche qualche piccola discrepanza di cui in un secondo momento hanno verificato la correzione.

Ancora una volta la presenza degli studenti presso l'ANRP ha avuto una duplice valenza, rivelandosi costruttiva non solo per loro, che hanno acquisito conoscenze e competenze, ma anche per l'Associazione che ha testato la validità delle scelte operate, mirate proprio a sollecitare l'interesse dei giovani. Attraverso la riflessione sugli argomenti proposti, i giovani allievi sono stati indotti a porsi degli interrogativi sulle vicende di un drammatico passato, sulle nefaste conseguenze dei totalitarismi, sul valore della libertà di scelta, acquisita a costo di tante sofferenze e privazioni. D'altra parte per l'ANRP è stato utile capire che gli sforzi per proporre la Storia attraverso i nuovi strumenti della comunicazione sono stati positivamente valutati: bene i touch screen di approfondimento, i filmati, la collocazione di oggetti e documenti; apprezzato per la linearità e chiarezza espositiva il supporto delle audioguide; toccanti emotivamente i filmati collegati al racconto degli oggetti.



ATTIVITÀ A CARATTERE INTERNAZIONALE E UMANITARIO

Partendo da ricerche e iniziative sui temi della memoria, dell'oralità, della comunicazione, legate in particolar modo alle ben note vicende degli internati militari e civili italiani nei lager nazisti, ma anche alla persecuzione di varie minoranze e alle deportazioni poste in essere dal nazifascismo, l'ANRP non poteva non dedicare il proprio impegno nei confronti delle vittime e dei perseguitati di oggi, con specifiche modalità, seguendo con crescente preoccupazione le chiusure e i respingimenti attuati da alcuni paesi, che stanno innalzando nuovi muri e nuovi reticolati.

7.1 - Vittime di ieri e di oggi.

L'ANRP ha organizzato a Lampedusa, in collaborazione con l'ANVCG, un'esposizione temporanea allestita all'interno delle sale del "Museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo" con reperti e documenti facenti parte del Museo "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945" di Roma. Lo spazio espositivo, allestito con lettere, documenti identificativi, oggetti personali riportati dai lager, disegni e sculture contemporanee,

è inserito all'interno di un percorso volto a mettere a confronto "vittime" di ieri e di oggi. Accanto a fototessere, passaporti, foto e orologi degli internati militari italiani, sono stati esposti oggetti e documenti dei nostri giorni: analoghe foto, simili documenti e più moderni orologi. Diversi sono solo gli strumenti della comunicazione: mentre nel passato gli IMI scrivevano a mano le lettere per dare notizie ai familiari, oggi i messaggi sono scritti e inviati con il cellulare. Cambiano i mezzi, le forme, le motivazioni, ma gli errori alla base di certi fenomeni si ripetono in modo inquietante e drammatico.



7.2 - Progetto CIAD: Mille gocce di speranza.

Sahara: una storia antica. Prosegue la campagna tesa a sostenere la realizzazione di pozzi a energia solare tra le popolazioni del Sahara ciadiano.

L'impegno dell'ANRP ha preso l'avvio grazie a un accordo di partenariato, con Adeb (Associazione

per lo Sviluppo e la Mutua Assistenza del Borkou), una Ong africana con sede legale a Faya Largeau, capoluogo della regione del Borkou, in Ciad.

L'intesa con l'Adeb è nata su proposta della sezione ANRP di Cagliari, e grazie alla generosità e all'apporto di competenze di alcuni suoi dirigenti in ambito tecnico-formativo nel settore agro-zootecnico per la soluzione dell'agricoltura irrigua del Ciad, l'ANRP nazionale ha fatto proprio il progetto per la realizzazione di un pozzo, da installare a circa 350 km da Faya Largeau.

Il progetto, studiato dall'ANRP, del costo di circa 25 mila euro, prevede la realizzazione di un vero e proprio prototipo adatto alle condizioni gravose estreme del Sahara, grazie all'uso di apparecchiature estremamente sofisticate come concezione tecnologica, ma di estrema semplicità nell'utilizzo e manutenzione.



7.3 - Confédération Internationale des Anciens Prisonniers de Guerre.

L'impegno dell'ANRP è rivolto anche a progetti internazionali e di cooperazione allo sviluppo atti a migliorare le condizioni delle popolazioni impoverite dai conflitti, oltre che dalle difficili situazioni ambientali. L'ANRP partecipa come associata all'intensa attività internazionale svolta dalla C.I.A.P.G. - Confédération Internationale des Anciens Prisonniers de Guerre - Organizzazione non Governativa, al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite ed al Consiglio d'Europa.

7.4 - Comitato Nazionale per l'azione umanitaria contro le mine anti persona.

L'ANRP, partecipa al Comitato Nazionale per l'azione umanitaria contro le mine anti persona. La Vice Ministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, Emanuela Del Re, il 10 giugno 2019 alla Farnesina ha presieduto l'incontro annuale del Comitato

Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-persona, al quale hanno partecipato i principali soggetti della società civile attivi nel campo dello sminamento umanitario. L'ANRP era rappresentata dal presidente nazionale Enzo Orlanducci.



Il forte impegno dell'Italia per l'universalizzazione delle Convenzioni contro le Mine Antipersona e contro le Munizioni a Grappolo si sostanzia sia nell'azione politica per assicurare la piena applicazione di tali strumenti internazionali, sia con il finanziamento di varie iniziative: bonifica di territori contaminati, informazione della popolazione e assistenza ai sopravvissuti in diverse aree del mondo. Grazie al Fondo per lo Sminamento Umanitario, nel 2019 sono previsti interventi per oltre 4 milioni di euro (con un aumento rispetto al 2018) in Afghanistan, Colombia, Iraq, Palestina, Siria, Sudan, Somalia, Yemen. Ulteriori interventi sono pianificati in Ucraina e Repubblica Democratica del Congo su altri fondi della Cooperazione Italiana.

Molti e qualificati gli interventi dei rappresentanti degli enti ed organizzazioni impegnati sul campo, tra cui: Mine Action Italy, HDIG, Ministero della Difesa SMD III Reparto, Università di Firenze, Medici senza frontiere, Emergency, Croce Rossa Italiana, Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ect.

Per l'ANRP il presidente Orlanducci ha ricordato la storica sensibilità dell'Associazione in detto settore, testimoniata anche dall'attivo ruolo svolto di assistenza alle vittime nell'ambito della Convenzione con l'Associazione umanitaria ADEB in Ciad, più precisamente a Borkou, nella regione di Faya-Largeau, dove ancora oggi si contano vittime delle mine lasciate nell'occupazione libica del '78-'87 del secolo scorso. "Con questo progetto - ha detto il presidente Orlanducci - intendiamo offrire un piccolo ma concreto aiuto alle vittime". Ha inoltre sottolineato l'impegno dell'ANRP a rafforzare gli interventi nelle scuole, affiancando l'azione della consorella ANVCG.

ASSISTENZA E TUTELA A FAVORE DEI SOCI

L'ANRP opera, direttamente e indirettamente, compatibilmente con le disponibilità e gli scopi statutari, come una vera e propria associazione di patronato, di promozione sociale e di tutela,

ispirata e realizzata con fini di interesse a valenza collettiva, che non intrattiene rapporti di carattere ATTIVITÀ economico con nessuno degli operatori con i quali collabora; può vantare trasparenza e assenza di ogni interesse che non sia quello della rappresentatività e tutela dei soci veterani e dei loro familiari, offrendo gratuitamente il servizio anche agli aventi diritto non iscritti. L'ANRP con i propri volontari (familiari dei reduci, tutti ben noti all'ANRP) che dedicano una parte del loro tempo agli altri, in modo sistematico o occasionale, senza chiedere nulla in cambio, ha continuato ad organizzare in sede locale visite ai Veterani ricoverati negli ospedali, nelle case di riposo o infermi nelle proprie abitazioni, che non solo hanno bisogno di assistenza e di cure mediche ma anche, e soprattutto, di un conforto morale e di più premurosi contatti umani.

8.1 – Azioni di tutela e promozione sociale.

Il ruolo della Associazione è soprattutto quello di assistere e tutelare i veterani e loro familiari in un'azione di vera consulenza, mirata al conseguimento di prestazioni di carattere previdenziale e socio-assistenziale, in particolare legati alle vicende belliche e all'Amministrazione della difesa quali:

- a) azione di tutela, svolta, d'intesa con i patronati, nell'espletamento delle pratiche per pensioni, per l'assistenza all'assegnazione dell'indennità di accompagnamento, ricerca documenti, in Italia o all'estero, relativi al servizio militare o al periodo di cattività, etc.;
- b) assistenza a ex deportati e internati italiani, civili e militari, nel disbrigo di n. 221 richieste, degli aventi diritto, residenti in Italia e all'estero, per la concessione della "Medaglia d'Onore" di cui alla legge n.296/2006;



BIBLIOTECA E ATTIVITÀ EDITORIALE

Uno dei principali compiti svolti dall'ANRP è legato prevalentemente alla produzione, conservazione e diffusione dell'attività scientifica relativa alla storia militare d'Italia dei secoli XIX-XX. Le pubblicazioni dell'Associazione, tutte editate con Mediascape-Edizioni ANRP, definite già nei primi numeri "sollecitanti e provocatorie", sono un implicito invito a tutti coloro che vogliano collaborare con spirito costruttivo, offrendo il proprio contributo culturale per ricostruire il passato, dare senso al presente e progettare il futuro.

9.1 – Liberi il giornale associativo.

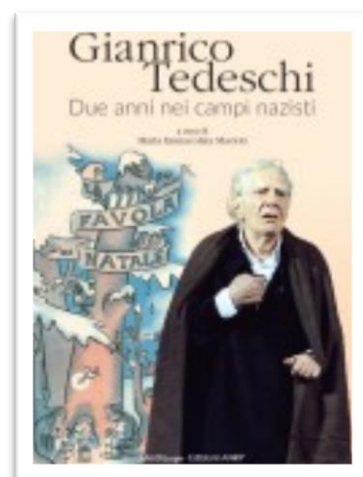
Liberi, pubblicazione socio-culturale dell'ANRP, edita (nuova serie) dal 1979, costituito da 32/40 pagine, stampato in quadricromia, con un target mirato medio di oltre 8.000 lettori, costituisce lo strumento sicuramente più efficace e penetrante di cui dispone l'Associazione, non solo per i legami interni fra sede centrale, organizzazioni periferiche e soci, ma anche e soprattutto nella funzione di voce dell'ANRP e nel ruolo di confronto con la società, con un giusto equilibrio tra i temi della rievocazione storica, dell'elaborazione culturale e della politica sociale, nonché dell'attività associativa.



9.2 – Libri pubblicati:

9.2.1 - Gianrico Tedeschi. Due anni nei campi nazisti.

L'autrice narra, attraverso una lunga intervista, i due anni di prigionia scontati dall'attore in diversi lager, tra i quali Sandbostel, e di come l'amore per il teatro lo abbia aiutato nella difficile impresa della sopravvivenza: più volte, gli IMI, hanno infatti ricordato come nei campi di internamento la salute spirituale fosse importante quanto quella del corpo.



9.2.2 - “Dal peacekeeping al Peacebuilding. Dalla protezione dei civili alla memoria del conflitto per la costruzione della pace”

Il Corso promosso dalla Scuola di Alta Formazione Giuseppe Arcaroli, è stato dedicato al tema “dalla protezione dei civili alla memoria del conflitto per la promozione della pace”, in linea con l’attuale mission delle Associazioni. In risposta alle mutate esigenze dello scenario internazionale, il contributo di cultura e formazione offerto dal corso per l’Anno Accademico 2019 è stato dunque orientato all’azione di soccorso delle vittime civili dei conflitti armati, insieme alla storia e alla memoria del conflitto così come all’elaborazione dei traumi subiti, elementi essenziali per la costruzione della pace.



9.3 – Biblioteca specializzata con archivio annesso



Il potenziamento della Biblioteca specializzata con Archivio annesso è gestito direttamente dall’ANRP con personale interno, borsisti e personale volontario.

È proseguita l’immissione dei dati della Biblioteca in SBN, con la catalogazione di n. 1.200 nuovi volumi via via acquisiti. Il patrimonio è costituito per la maggior parte da libri particolarmente rilevanti sulla Seconda Guerra Mondiale,

sull’internamento e sulla Guerra di liberazione, autobiografie, diari, saggi ecc.

L’accesso al pubblico è consentito dal lunedì al venerdì, di norma dalle 9:00 alle 14:00, con eventuali aperture pomeridiane che vengono rese note sul sito dell’Associazione. Il numero di visitatori è di oltre un migliaio di cui il 65% circa rappresentato da studenti universitari e di scuole secondarie di secondo grado. La struttura è accessibile ai disabili; l’ingresso e il prestito sono gratuiti.

L’ambiente è dotato della connessione wireless gratuita alla rete internet, dispone di alcuni PC per la consultazione di cataloghi nazionali e internazionali, di banche dati e per la navigazione in internet; vi si trovano postazioni accoglienti di lettura e studio ed è garantito un servizio continuativo di assistenza al pubblico.

9.4 - Siti web

I siti sono stati potenziati con l'obiettivo dell'“edificio virtuale” in cui accogliere quanti interagiscono con l'Associazione, consentendo un ulteriore passo avanti verso quel dialogo continuo tra le varie componenti associative, l'azione socio-culturale svolta dall'ANRP e il mondo esterno. Il sito internet www.anrp.it, rinnovato nei contenuti, nel layout grafico e nell'interazione con gli utenti, con i suoi oltre 43.000 visitatori annui, è impostato per far conoscere le varie attività portate avanti in vari settori, nonché per informare gli associati su diritti e doveri, attraverso notizie costantemente aggiornate. Nel sito sono disponibili informazioni sulle attività svolte di promozione sociale e sulla produzione editoriale ed è possibile la consultazione dei numeri del periodico associativo “Liberi”.

I siti, sempre realizzati e gestiti dall'ANRP, www.imiedeportati.eu, www.alboimicaduti.eu, www.lessicobiograficoimi.eu, www.museovitediimi.it, www.lavorareperilreich.it sono finalizzati a supportare quanti intendano svolgere ricerca di documenti, nonché promuovere indagini storiche sulle vittime e sulla memoria delle dittature e dei totalitarismi nel vecchio continente, per la formazione della nuova Italia e dell'Europa, per la difesa della Libertà che le generazioni attuali e future dovranno consolidare.